

L'invito cordiale e sincero ad assistere allo spettacolo aveva avuto lo sguardo altrettanto sincero e cordiale, anche se talvolta ruvido, di Mauro Rosati. Ma anche quello di mia figlia Serena, ultima arrivata in compagnia, a fare la "rammendatrice" come diciamo noi con benevola ironia. Il posto, il "teatro" non era dei migliori: la piazzetta del centro commerciale di Torrette, con il suo color lilla sparato sulle pareti di una edilizia contemporanea che non aiuta lo star bene...

Così, con l'anticipo del caso per uno che viene dalla campagna di Pianello e si avvicina all'Ancona capitale...arrivo in piazzetta e vedo la scena dal retro, già montata. Una scenotecnica evoluta, seria, che di per sé si fa rispettare: scena naturalista, come il teatro in vernacolo vuole, ma sobria e funzionale alla drammaturgia. Costruita con la sapienza dell'impegno e dell'ingegno.

Un "teatro" all'aperto, già, aperto anche alle imperfezioni della ricezione, sedie di plastica piuttosto scomode ma, alla fine ho visto un pubblico adulto, anconetano, fermato e attento dalle svolgersi della vicenda. Per circa due ore, poco meno, la commedia brillante ha tenuto ferma l'attenzione, senza la vistosità della risata grassa o della comicità troppo gratuita. Qualche concessione c'era, è vero, ma senza uscire dalle righe di un pentagramma "ben temperato" da una regia rispettosa. Apprezzabili alcuni siparietti musicali, dove si capisce che la musica funzionava in modo coerente allo svolgersi della narrazioni. E un uscire dalla scena, tra il pubblico, che fa piacere perché apre la tradizione alla novità della drammaturgia più contemporanea: fatto però senza scimmiettamenti, fatto con consapevolezza e misura.

Gli errori? Io non ne ho percepiti, semmai saranno gli attori ad averli visti e sentiti, ma niente che avesse disturbato lo scorrimento fluido della commedia.

Un "prodotto" coerente con una compagnia sobria e non narcisa, dove tutti, ad esempio sono diventati "servi di scena" nel cambio del secondo tempo. E quando tutti erano in scena, tutti davvero, era come se la compagnia si fosse mostrata per quello che è e per come funziona: un gruppo coeso, serenamente impegnato a fare il meglio del proprio meglio, con una onestà intellettuale che spesso non si ritrova nel mondo del cosiddetto teatro professionistico. Sono valori di qualità, penso io, che andrebbero esportati dove ce n'è bisogno...

Se vuoi entro nello specifico attoriale: ho già detto che il gruppo mi è sembrato essere pronto a sfide più alte. Il testo, specie nella seconda parte, era come se funzionasse come un freno alle potenzialità di ciascuno, nessuno escluso. Certo, il vernacolo ha un limite, ma sono anche convinto che entro questo limite per la compagnia "El passi" ci siano possibilità di evoluzione, per diventare ciò che si intuisce possano diventare, esprimendo pienamente potenzialità espressive.

Per restare ancora nella specificità attoriale: si avverte anche, proprio in virtù di quanto sopra, che ciascun attore è pronto ad abbandonare alcuni clichè del vernacolo

rappresentato, per entrare nel più vasto mondo della teatralità individuale, per cercare e trovare semmai una propria cifra. C'è anche da dire che la regia non si è avvertita pesante, per quella sua attenzione ad evitare quanto possibile ogni "macchiettismo" facile e seduttivo per il pubblico. Il quale pubblico, apro una parentesi, ha apprezzato la commedia senza indulgenze per la risata che spesso il vernacolo va a cercare senza passare per il sottile e questo si è notato dalla attenzione con cui ha seguito lo svolgersi della narrazione teatrale. Tenuto conto che era pubblico...anconetano, questo avvalora la bontà del lavoro che si dipanava sul palcoscenico.

Infine: considerato che mi avvicino al vernacolo sempre con una leggera indisposizione, il risultato è stato invece un attento presenziare a quanto accadeva sulla scena, senza che mi fossi mai annoiato, anzi, due orette piacevoli in virtù di quello che "si sentiva" la compagnia voleva che "si sentisse".

Sono tornato a casa pensando alla fatica che tutti stavate facendo nel disallestimento...e mi è stato di spinta a scrivervi queste poche righe, stamattina, per un grazie sincero e un arrivederci. Magari per una commedia nuova che "brilli" di un testo che, sono convinto, presto sarà frutto della vostra penna...

Cordialmente

Silvano Sbarbati

Lunedì 7 luglio 2014